



Domenica, 14 febbraio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La MISERICORDIA

Speranza per la nostra storia

Questa volta possiamo scoprire come le grandi opere della Quaresima sono opere di misericordia. Proprio così. Le abbiamo ascoltate qualche giorno fa, all'inizio del nostro cammino verso la Pasqua. La preghiera, misericordia accolta dal cuore stesso di Dio. Il digiuno, misericordia offerta a se stessi, alla propria vita ferita e ingorda. L'elemosina, misericordia donata all'altro, alla storia, al mondo. È una scuola in cui impariamo ad amare come il Padre. Preghare, infatti, è apprendere da Gesù come essere pienamente accolti del dono di amore che nella forza dello Spirito Santo raggiunge istante per istante la nostra vita. La sua Passione ci insegna, ci forma, ci allarga il cuore. E ci spinge a prendere le distanze da tutto quello che, pur attraendoci irresistibilmente, ci distrugge e ci umilia. Il digiuno non è pratica ascetica sorpassata e legata. Né è tanto meno privazione per aiutare chi è poverello. È, invece, disciplina personale che ci rende davvero uomini perché liberi. Ci fa capaci di prendere le distanze da ciò che ci rende schiavi e distratti all'amore misericordioso di Dio e al grido degli altri. È un digiuno vero che apre all'elemosina vera. Al dono non solo del superfluo, che dobbiamo al creato come giustizia, ma al dono pieno di tutto noi stessi nella carità che dona tutto quello che si ha. Così che la Quaresima che abbiamo cominciato è una chance per noi: per vivere della misericordia del Padre e farne il nostro stile di vita. Ma è anche una speranza per la nostra storia. Il creato, infatti, attende la liberazione. Il nostro amare come Dio ci ha amati: donando il Figlio per noi peccatori.

Francesco Guglietta

Le tradizioni quaresimali «traducono» il senso del tempo verso la Pasqua

«Per vivere la parola di Dio»

DI CARLA CRISTINI

Il cammino quaresimale, «tempo favorevole alla conversione personale», come ricorda papa Francesco, rappresenta «un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina». Le nostre comunità diocesane sono intese di tradizioni e usanze tramandate da generazioni, fonte di quella pietà popolare che trova il suo culmine proprio nella Quaresima, e accanto ad esse si tracciano nuovi percorsi che hanno come filo conduttore la conversione del cuore. Andiamo a scoprirne alcuni. A Civitavecchia, c'è un percorso dedicato ai giovani: la Consulta di Pastorale giovanile propone cinque appuntamenti durante questo tempo liturgico che verranno animati dai gruppi parrocchiali, le associazioni ecclesiali e i movimenti presenti in diocesi. Tre gli incontri di lectio divina - il 12 e 26 febbraio, l'11 marzo - che si svolgeranno nella chiesa della Santissima Concezione al Ghetto di Civitavecchia. Dal titolo «Vi sarà giorno nel cielo» (Lc 15,1), verranno su brani del Vangelo che riflettono la misericordia del Padre: la parabola del *Bon samaritano*, quella del *Figlio prodigo* e una meditazione sull'episodio dell'adultera. Seguiranno poi le due Via Crucis cittadine: il 15 marzo a Civitavecchia e il 18 marzo a Tarquinia. Nella diocesi di Gaeta, in tutti i centri la Pasqua rappresenta un momento culminante per la comunità. Il Venerdì Santo, lungo le vie delle principali città si svolge la processione del Cristo Morto, il cui feretro è seguito dalla Madonna Addolorata nel tipico vestito nero

e sul petto ha cucito il cuore in argento trafitto da sette spade; questa tradizione è particolarmente sentita a Formia e a Fondi, per esempio. Nella domenica delle Palme si svolge la sacra rappresentazione della Passione di Gesù Cristo, come a Castellforte, o ancora quella della parodia di Sant'Erasmo, a Castellone, dove l'associazione culturale

Sant'Erasmo Vescovo Martire da circa 25 anni mette in scena la Passione che quest'anno si svolgerà domenica 13 marzo. Molto particolare è inoltre l'adorazione della croce in stile taizé presso la parrocchia di San Paolo a Fondi. Infine sempre nella Settimana santa, gli altari della reposizione sono ornati con piantine di grano fatte crescere al buio durante la Quaresima, e nella serata del Giovedì santo molti fedeli visitano sette diversi altari della reposizione. Nella diocesi di Sora, che quest'anno vede le comunità impegnate nella Missione, durante i venerdì di Quaresima è diffusa la pratica delle Via Crucis, anche nelle strade delle città. La sera del Giovedì Santo, in tante parrocchie c'è l'adorazione del Santissimo. Sora, in particolare, vede le strade riempirsi di fedeli che visitano gli altari della reposizione, in alcune chiese sono rappresentate scene dell'Ultima Cena o dell'Orto degli ulivi, e la preghiera è scandita da canti e letture animate dai giovani. Altro momento molto sentito è la processione del Cristo Morto, che soprattutto nei centri maggiori richiama centinaia di fedeli.

Santa Marinella

Nuovi robot al Bambino Gesù
Martedì al Bambino Gesù di Santa Marinella, sono stati inaugurati due robot per il recupero dell'uso della mano e dell'arto superiore. *InMotion Arm* e *Hand e InMotion Wrist*, donati dalla Fondazione Roma, arricchiscono la dotazione del MARLab, laboratorio di analisi del movimento e robotica del nosocomio. Saranno utilizzati da circa 100 pazienti all'anno. Notizia importante per la regione: solo nel Lazio sono 20mila i bambini con deficit motori. Presenti Mariela Enoc, presidente del Bambino Gesù, ed Emmanuele Francesco Maria Emanuele, presidente della Fondazione Roma.

(Si.Cia.)

start up. Cento milioni per innovare

Le economie che resistono nonostante la crisi e che riescono a crescere, mostrano che uno dei fattori cardine di tale capacità è l'innovazione. Ecco perché creare nuove startup innovative è oggi strategico per l'economia. Nel Lazio questo già succede, se è vero che è la terza Regione, dopo Lombardia ed Emilia Romagna, per presenza di startup innovative sul proprio territorio, che solo nell'ultimo anno sono aumentate del 65% raggiungendo un totale di 497, ossia il 9,8% del totale nazionale. La vitalità del mondo imprenditoriale regionale è sicuramente uno dei fattori del successo, ma è importante anche ciò che la politica regionale è riuscita a fare per incentivare tale tendenza. Negli ultimi due anni la Regione Lazio ha investito 18,5 milioni di euro suddivisi tra fondi europei e fondi regionali, e queste risorse hanno permesso la nascita di 183 startup. Ora, almeno stando alle parole degli amministratori re-

gionali, il prossimo passo è di mettere un vero e proprio «carico da 11» nella nuova programmazione 2014-2020 si prevede infatti di investire 100 milioni di euro a favore delle startup, gli spin off di ricerca e le imprese innovative con sede nel Lazio. Previsti anche fondi per diminuire la pressione fiscale rimborsando l'Irap, perché, ha detto il presidente Zingaretti, «c'è una defiscalizzazione per chi scommette sul futuro». Guido Fabiani, assessore allo Sviluppo economico, ha spiegato: «Il Lazio è un vivaio sono tante le università e i centri di ricerca, e tante anche le startup iscritte all'albo del ministero. Abbiamo sostenuto la crescita di oltre 150 startup, aiutato l'impresa al femminile e i giovani, ascoltato il mondo del lavoro, avviato market test per aprire i nuovi bandi, dato vita alla Rete spazio attivo, così che ci siano ovunque reti per offrire servizi e luogo di riunione».

Gino Zaccari

EDITORIALE

QUARESIMA, TEMPO DI CONVERSIONE

GIANCARLO PALAZZI

Il mistero pasquale è l'evento chiave di tutta la storia di salvezza, è l'Alfa e l'Omega. Tutta la storia umana prende significato e valore dall'evento pasquale, offrendo un modo nuovo di interpretazione del tempo che viviamo. L'uomo, con la forza del Risorto, ha non solo la possibilità di sconfiggere il male, ma di contribuire alla costruzione di una umanità e una società più giusta, senza lasciarsi coinvolgere dall'indifferenza, soffrendo con chi soffre, misericordioso con tutti, con il coraggio nell'affrontare le sfide del presente. Il kerigma proclamato da Pietro in Atti 2, è l'avvenimento salvifico radicale che dà significato alla presenza della Chiesa nella storia. La notizia del «passaggio» di Gesù dalla morte alla risurrezione è la risposta alle attese profonde di ogni uomo. La Chiesa apostolica, nell'annuncio kerigmatico, parla di un evento accaduto all'alba del «giorno dopo il sabato». La prima professione di fede: «risorto non è qui» (Mc 16, 6) non lascia dubbi circa la veridicità della risurrezione di Cristo (1 Cor 15, 3-8). A partire da questa professione la Chiesa sperimenta e porta la salvezza, comprende le Scritture, celebra l'Eucarestia e interpreta la storia umana come storia di salvezza. Con l'evento pasquale il regno di Dio è già in atto e il rinnovamento del cosmo è già iniziato: l'*éshaton* è già presente anche se non ancora compiuto e manifesto.

Il periodo quaresimale, in un frammento di tempo, nel quale Dio ci offre lo Spirito per la conversione e va vissuto in comunione con la Chiesa universale, un cammino a tappe, come una sinfonia che ha il suo culmine nella celebrazione della Pasqua. La parola conversione ha un doppio significato: uno è un doppio significato: uno è un cammino, significa tornare indietro, recuperare la strada smarrita. L'altro è un cammino profondo, partendo dalla vita come adesione a Dio, significa cambiare, modificare il proprio modo di pensare.

Per questo esercizio di preparazione alla Quaresima, la Chiesa si dota di eccezionali strumenti indispensabili per un cammino di penitenza e di conversione, sono: l'ascolto della Parola, la preghiera, la penitenza, la carità, il digiuno. La Quaresima come «segno sacramentale», è una realtà sensibile e temporale, portatrice di un dono: quaranta giorni che diventano sacramento dell'amore pasquale, impegno faticoso per entrare nel progetto di Dio, che significa andare controcorrente. «Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia» (papa Francesco). Il Signore sostiene i nostri propositi di conversione, per essere segno della misericordia di Dio in questa generazione sofferente. È la nostra vocazione e come chiesa dobbiamo essere manifestazione vivente dell'amore di Dio, quell'amore che è culminato nell'evento Cristo, che è la piena rivelazione del mistero ultimo della fede di ogni cristiano. Con fedeltà inesauribile anche quest'anno risuonerà nella notte di Pasqua la felice notizia: «L'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con Cristo». Perciò in Lui «possiamo camminare anche noi in una vita nuova» (Rm 6, 4).

il 10 marzo

Convegno regionale
«Le risorse della pace e i conflitti» è il tema dell'annuale convegno delle diocesi del Lazio promosso dalla Commissione regionale per la cumensimo e il dialogo. Il Santuario del Divino Amore ospiterà i lavori - dalle 9.30 alle 16.30 - con la partecipazione, al mattino, del professor Andrea Riccardi su «Le ragioni della pace, la sfida della violenza e le periferie». Al pomeriggio interventi di Rav Joseph Levi, rabbino capo di Firenze, e di Abdullah Redouane, direttore del Centro islamico culturale d'Italia della grande moschea di Roma. Informazioni e programma su www.vicariatusazio.org/scuola (previsto l'esonero del Miur per i docenti).

(Ro. Cec.)

IL FATTO



◆ **S. VALENTINO**
NON SOLTANTO INNAMORATI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UN MESSAGGIO DI SPERANZA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«LE TRE COSE DA NON DIVIDERE»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
QUEI GESTI QUOTIDIANI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IN MARCIA PER LA PACE
a pagina 4

◆ **GAETA**
RIFLESSIONE SUL GENDER
a pagina 8

◆ **RIETI**
«LA CROCE HA SENSO»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
LA LETTERA PER LA QUARESIMA
a pagina 5

◆ **LATINA**
IN RELAZIONE CON DIO
a pagina 9

◆ **SORA**
IL MANDATO DEI MISSIONARI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA GIORNATA DEL MALATO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
SIGNALINI A YAOUNDE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA CAROVANA DELLA PACE
a pagina 14

Vie nuove per abitare il sociale

DI SIMONA ANTONETTI

«**V**ie Nuove per Abitare il Sociale», è il titolo del seminario nazionale promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, svoltosi ad Abano Terme dal 2 al 5 febbraio. Partendo dal convegno ecclesiale di Firenze, ci si è domandati come abitare il sociale, in particolare il lavoro, la politica, l'economia, la società e il creato, per essere "pastorale di vicinanza e di accompagnamento". Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ha ricordato che «abitare il sociale significa stare per strada» per accompagnare alla scoperta di nuove opportunità. Bisogna, inoltre, scoprire la propria identità perché solo uomini umanamente e spiritualmente "riusciti" possono testimoniare il

Vangelo. Ciò avviene con il dialogo, che caratterizza un'identità aperta: «Del dialogo ha paura solo chi non sa chi è». Nella riflessione sulla comunicazione il gesuita padre Occhetta ha osservato che «l'arte comunicativa è la possibilità di uscire da sé» e non bisogna dimenticare che la comunicazione funziona solo se c'è la relazione di persona. Importante inoltre è la cura del linguaggio. A volte si rischia di essere incomprensibili, di non essere incisivi; il linguaggio incisivo è quello della narrazione, il linguaggio performativo, che è la forza del Vangelo. L'esperienza contro la mafia a Casal di Principe e il conflitto tra tutela dell'ambiente e diritto al lavoro a Monselice ci hanno narrato un'identità comunitaria, di legalità, di saper leggere la realtà alla luce del Vangelo per dare risposte concrete, di saper cooperare e creare rete. Solo in

questo modo si può favorire il dialogo sociale e promuovere dinamiche di partecipazione. Abitare è vivere umanamente, è una presenza relazionale: bisogna «abitare le relazioni per abitare i luoghi», come ha detto la professoressa Giaccardi. Il professor Magatti poi ha sottolineato che la persona è concreta perché è un mondo di relazioni mentre un mondo di astrazione produce solo scarti». Altro spunto di riflessione è stata l'esperienza della scuola di formazione all'impegno sociale e politico di Luca Grion presentata attraverso quattro immagini. La "radice", legame fondamentale con il mondo, la "rete" per ricordarsi che noi non siamo isole, il "sarto" che porta l'unità ed è capace di mediare e, infine, il "tavolo" intorno al quale noi, facilitatori, invitiamo le persone per creare un rapporto di fiducia e speranza.



Monsignor Nunzio Galantino

L'orrore a Grottaferrata nel villaggio Eugenio Litta

Disabili, ragazzi e bambini malati con gravi problemi motori e di deambulazione, su cui si è accanita la ferocia di aguzzini spietati. A Grottaferrata è emersa questa storia che non è un film dell'orrore. Ma il quotidiano e reale sadismo di operatori che gestivano gli ospiti, o meglio le loro vittime, con una violenza impressionante nel Villaggio «Eugenio Litta».

La denuncia che ha portato alla scoperta parte dalla stessa struttura. Il direttore Michele Bellomo, dice che appena compreso che qualcosa non andava, con tutta la dirigenza ha pensato di rivolgersi ai Garibinieri, per chiedere aiuto su qualcosa di cui ancora non si a-

vevano le prove. Quindi da luglio 2014 iniziano le indagini, anche con il sostegno di alcune famiglie che gradualmente trovavano conferma ai loro agghiaccianti sospetti.

Ora resta il dolore dei genitori, che hanno affidato con fiducia i loro cari al centro, e lo sconcerto della società civile e della politica. L'ennesimo grave episodio di mala sanità e mala accoglienza deve imporre una riflessione che va oltre la condanna. Intanto le attività al centro continuano, perché altri operatori continuano ad assistere i pazienti come hanno fatto sempre: svolgendo il loro servizio con professionalità e rispetto dell'altro.

Simone Ciamparella

Feste, incontri, convegni
Per il 14 febbraio le diocesi
propongono iniziative
«di senso» per celebrare

questa ricorrenza al di fuori
della retorica. Attenzione
anche a situazioni di divorzio,
separazione e nuove unioni

In nome dell'amore

San Valentino. Per la festa degli innamorati, far diventare dialogo profondo il sentimento

DI MIRKO GIUSTINI

«**I**l fidanzamento è un percorso di vita che deve maturare come la frutta, è una strada di maturazione nell'amore, fino al momento che diventa matrimonio». Queste sono le parole pronunciate da papa Francesco nell'udienza generale dello scorso 27 maggio. Consoci della profondità di questo messaggio, gli uffici per la Pastorale familiare di alcune diocesi laziali hanno organizzato degli eventi in merito. A cominciare da Palestrina dove, presso il Centro di spiritualità delle Suore francescane di Cave (San Bartolomeo), si è svolta ieri la Festa

sulla vita di coppia. A Latina, il vescovo Mariano Crociata accoglierà oggi i giovani che stanno seguendo corsi di preparazione al sacramento del matrimonio. L'incontro è previsto alle 16 in Curia ed è organizzato dall'Ufficio diocesano. L'argomento proposto è saper leggere la realtà alla luce del tema della giornata: «Quando due saranno uno». Volto a situazioni di divorzio, separazione e nuove unioni e

«**Il fidanzamento è un percorso di vita che deve maturare come la frutta, è una strada di crescita nell'amore, fino al momento in cui diventa matrimonio»**



In tutte le diocesi del Lazio iniziative per San Valentino

l'appuntamento previsto alle 16 presso il seminario di Albano laziale. Curato dall'Ufficio per la Pastorale familiare, l'incontro verterà sul tema i genitori si dividono, ma il figlio rimane intero. Come si rimargina nei figli la ferita della separazione dei genitori. A guidarlo sarà la psicologa Barbara Lombardi e monsignor Carlo Panzeri, direttore dell'ufficio diocesano, che ha già dichiarato: «È importante la partecipazione di sacerdoti, sposi e operatori pastorali, perché non è un percorso per gli sposi separati, divorziati o che hanno nuove famiglie, ma con loro». Dopo il successo dell'anno precedente, a Civitavecchia tornerà l'incontro annuale sul rapporto di coppia. Al

salone delle Figlie di Maria Ausiliatrice, gestito dalle Suore Salesiane, alle 17 si parlerà di fidanzamento cristiano. L'appuntamento è rivolto a tutte quelle giovani coppie, che vivono la realtà del fidanzamento senza aver fissato una data precisa per le nozze, e a chi ha già seguito dei corsi propedeutici al matrimonio. Si discuterà sull'importanza del

discernimento vocazionale, spesso trascurato nella fase dell'adolescenza e della giovinezza. Questa scelta è stata dettata dall'esigenza di spiegare un fenomeno piuttosto ricorrente. Quello, cioè, di una coppia che si rivolge alla Chiesa solo in prossimità delle nozze, senza aver compiuto un cammino adatto a comprenderne il significato.

«Accompagnare le coppie anche oltre la cerimonia»

«**A**mare una persona è guardare il volto di Dio» scriveva Victor Hugo in *Miserabili*. Poi subentrano le incomprensioni legate alla convivenza e lo sguardo rischia di offuscarsi. I corsi offerti dalle diocesi preparano a ricevere il sacramento. Ma dopo il fatidico sì, come orientarsi? «Non riusciamo a costruire dei percorsi continui, che accompagnino la coppia anche oltre la cerimonia». A parlare è Giuseppe Reali, da cinque anni all'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Frosinone. «Il 98% delle coppie che seguono i corsi propedeutici al matrimonio, sono formate da innamorati che già convivono, anche da più anni, e che spesso vengono accompagnati da figli piccoli. In questi casi, uno dei due, generalmente la donna, ha desiderato concretizzare l'unione attraverso il matrimonio e l'altra persona ha acconsentito. Noi non ci soffermiamo sulla scelta, in quanto è già compiuta. All'inizio, questi incontri vengono percepiti quasi come una «tassa da dover pagare. Ma alla fine escono sempre tutti entusiasti. La differenza tra il pri-

ma e il dopo è sensibile».

Quanto inciderà, se non hanno già incidero, le indicazioni sinodali?

Il desiderio della Chiesa di venire incontro a questo tipo di realtà è palpabile. Il Sinodo ha finto un po' da imbutito. Ha contribuito a spalancare le porte sociali e, questa sta trovando accoglienza e comprensione, oltre che esperienza e vicinanza, da parte degli operatori.

In che altre direzioni si muove la Chiesa?

La Conferenza episcopale italiana sta proponendo una ristrutturazione dei corsi prematrimoniali. Uno dei suggerimenti che condiviso è l'individuazione di coppie già sposate, con un cammino alle spalle, che possano fungere da angelo custode per le nuove. È triste lasciar sola una coppia o, peggio, lasciar che essa si isoli dalla comunità. E nella solitudine ci si ritrova ad affrontare i problemi da soli, senza alcun supporto. Oggi molte coppie scoppiano perché rimangono sole e indifese. Se avessero una «tassa da dover pagare», potrebbero ritrovare il dialogo tra loro e come coppia. (Mi. Cui.)

Ferentino

«Giovani e anziani insieme»

Situata nella centralissima piazza Matteotti, quella di San Valentino è, a Ferentino, una delle chiese più antiche per fondazione. Stamattina, come da tradizione, alla Messa delle 11.30 parteciperanno le coppie di sposi e i fidanzati: al termine il parroco, don Paolo Cristiano, impartirà loro la benedizione.

Ma il vero festeggiamento in onore di San Valentino sono iniziati nel pomeriggio di ieri con l'iniziativa «Giovani e anziani insieme: un amore senza età» presso la casa di riposo «Rosa e Jole» che ha visto protagonisti i «nonni» ospitati nella struttura e il gruppo dei «Giovani x la Pace» di Ferentino - composto da ragazzi liceali ed universitari appartenenti alle parrocchie di San Valentino e di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti. È stata una bella testimonianza di come i giovani siano in grado di vivere cristianamente il servizio verso chi è più fragile e solo. Perché l'amore non è soltanto quello dei coniugi, ma ha tante sfaccettature fatte di piccoli e grandi gesti che rendono migliori noi e la vita di coloro che ci circondano.

Roberta Ceccarelli



Beato Angelico «L'Annunciazione» (convento di San Marco)

«I colori della fede», la festa del Beato Angelico

DI ANNA MOCCIA

A Fiesole, nel convento di S. Domenico in cui visse il Beato Angelico e dove tutt'oggi sono custoditi alcuni dei capolavori del frate pittore, padre Michael Dunleavy - irlandese, esperto di liturgia domenicana - lavora alla sua tesi di dottorato sull'iconografia musicale dell'artista rinascimentale, di cui il 18 febbraio si celebra la memoria liturgica. La spiritualità dell'Angelico pervade anche la Basilica romana di S. Maria sopra Minerva, dove si trovano le sue spoglie, che si appresta a ricordare con una Santa Messa, presieduta da monsignor Roberto Le Gall.

Fra Michael, l'incontro di giovedì sarà un'occasione per ricordare il Beato Angelico, che Giovanni Paolo II indicò quale esempio per tutti gli artisti. Perché, ancora oggi, possiamo considerarlo tale?

Come racconta la Lettera agli Ebrei, «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre». Allo stesso modo, i racconti del Beato Angelico non cambiano mai e continuano a comunicare questa verità. Nonostante avesse realizzato le sue opere nell'ambiente silenzioso di un convento, esse richiamano a valori sempre attuali della vita, perché parlano al cuore dell'uomo portando con sé gli echi del vero e del bene.

Cosa si deve tenere a mente quando guardiamo le sue opere?

Il Beato Angelico è un «artista-predicatore» per eccellenza, perché ogni movimento del suo pennello fu eseguito con la precisa intenzione di narrare la bellezza della fede cattolica e mostrare la promessa della beatitudine per tutti coloro che camminano sulla via del Signore.

Si può ancora considerare l'arte come veicolo per avvicinare l'uomo a Dio?

I frutti del dialogo tra arte e fede possono essere colti solo dopo una vera conoscenza della fede, per cui gli artisti devono approfondire continuamente la propria formazione cristiana e, insieme ai ministri della Chiesa, adoperarsi affinché l'arte diventi veicolo di catechesi.

Quali problemi si trovano ad affrontare gli artisti contemporanei?

Nel mondo della comunicazione le immagini hanno una potenza unica e oggi, tramite i social media, vengono condivise ovunque in un istante. Purtroppo non sono sempre immagini di bellezza. Basti pensare alla foto del bambino siriano annegato nel Mediterraneo, condivisa in tutto il mondo nonostante la «bruttezza» di questa storia. La sfida degli artisti di oggi sta nel convincere che, in un mondo spesso sfregiato e immerso nella tenebra, la bellezza può trasfigurare qualsiasi tipo di bruttezza.

C'è un dipinto che predilige più degli altri?

Nelle tavole dell'Incoronazione della Vergine, Angelico ci racconta la celebrazione di una vita nuova, dove musica, gioia e felicità risuonano dappertutto. La storica dell'arte Mina Gregori è una domanda dei giornalisti sull'aldilà rispose: «Ogni tanto mi tornano i dipinti del Beato Angelico. Nessuno più di lui ha saputo dare forma e colore al paradiso».

Ha qualche aneddoto sul Beato Angelico da raccontarci?

Durante una visita al convento di San Marco, una ragazza australiana mi raccontò come, dopo aver visto l'affresco dell'Annunciazione, avesse deciso di convertirsi al cattolicesimo. La sua storia è la conferma della potenza dell'arte cristiana e di come la voce del Beato Angelico, tramite i suoi dipinti, continui a risuonare.